

# Musical! Sex!

Inviato da Denis Zordan  
venerdì 05 febbraio 2010

## MUSICAL! SEX!

di Pier Maria Bocchi, Tuttle Edizioni, 2009, pagg. 96, € 15,00

(info: [www.blowupmagazine.com](http://www.blowupmagazine.com))

Recensione di: Denis Zordan

Il lavoro di Pier Maria Bocchi, già autore dello stimolante e originale *Mondo Queer* (Ed. Lindau, 2005), si propone di svelare l'ideologia che sta dietro il musical, uno dei generi cinematografici apparentemente più disimpegnati, non a caso molto vicino alla commedia. Ma non lo fa (e questa è la novità e la peculiarità del volume) mediante un'analisi ponderosa del genere, bensì secondo la specifica ottica qui assunta, ossia il discorso sui sessi, sui loro ruoli e i loro mutevoli rapporti nell'arco della storia del cinema. Con un occhio di riguardo, come è ovvio, al musical hollywoodiano, che tradizionalmente ha cercato di veicolare un'idea esemplare del rapporto uomo-donna, incentrato sugli stereotipi eterosessuali del maschio cacciatore e della femmina preda (non sempre facile da conquistare).

Senza soffermarsi su ogni singolo film, l'autore del libro esamina con scrupolo i lavori in cui viene diffusa apertamente l'idea classica e canonica della coppia e dell'amore eterosessuale, per poi individuare negli anni Sessanta e Settanta (in particolar modo con *West Side Story* e i film di Bob Fosse, *Cabaret* e *All That Jazz*) il punto di rottura della tradizione musical dal punto di vista dei sessi: i ruoli abituali cominciano a essere messi in discussione e i sessi esprimono il loro desiderio di totale indipendenza e autodeterminazione.

Proseguendo nella sua disamina, Bocchi rileva l'importanza teorica per l'argomento trattato di un film mainstream come *La Febbre del Sabato Sera* (promotore reazionario di una virilità ormai superata) accanto al quale fanno capolino titoli meno celebrati ma certamente significativi, da *Can't Stop the Music* a *Xanadu* ai film del cantante di Minneapolis Prince (*Purple Rain* e *Under the Cherry Moon*), epitome ideale di ruoli sessuali non più rigidi, ma anzi friabili e intercambiabili.

Nei capitoli conclusivi i riflettori sono poi puntati attentamente sul panorama cinematografico più vicino ai giorni nostri, con analisi puntigliose delle strategie adottate da musical quali *Chicago*, *Mamma Mia!*, *Hairspray* (di John Waters), senza scordarsi di lavori non necessariamente musical che restano illuminanti (e anche essenziali) per l'assunto del libro, da *lo non sono qui* e *Velvet Goldmine* di Todd Haynes fino all'inossidabile e irripetibile *The Rocky Horror Picture Show*.